

IL CARTELLONE PRESENTATA LA NUOVA STAGIONE DEL CENTRO 'LA SOFFITTA'. SI PARTE GIOVEDÌ 27

L'Università si rimette in scena

Cinema, teatro, concerti: buona parte degli appuntamenti nei laboratori Dms

DAL CINEMA a un convegno sui nuovi media. Da giovedì prossimo al 26 maggio, la XXIIIesima rassegna del Centro La Soffitta srotolerà un programma che conta 11 progetti teatrali, 1 di danza, 3 appuntamenti cinematografici, 9 concerti, 6 presentazioni di libri, 5 meeting e 2 rassegne video. Un impegno consistente che, come afferma **Giuseppina La Face**, direttrice del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'ateneo a cui La Soffitta fa capo, si è realizzato grazie all'attenzione delle autorità accademiche e a dispetto dei tagli ai bilanci dell'Alma Mater. E quanto al teatro, ossatura di quello che si può chiamare un vero e proprio festival delle arti della scena, il calendario del 2011 conta addirittura due avvenimenti in più rispetto all'anno scorso.

UNA BUONA novità. Come nuovo è il fatto che buona parte della rassegna si svolga nei laboratori DMS di via Azzo Gardino. «L'aula absidale di Santa Lucia ha problemi di capienza, così abbiamo scelto di portare anche i concerti all'auditorium dei laboratori, che possono contenere circa 210 per-

sona». E adesso, in sintesi, quello che c'è da vedere e da ascoltare nel cartellone curato da **Marco De Marinis**. «Abbiamo puntato», spiega il responsabile scientifico della Soffitta, «sul tema della voce e delle performance solistiche».

CINEMA. Il 27 gennaio, all'indomani del Giorno della Memoria, omaggio a **Claude Lanzmann**, partigiano e regista, autore del film *Shoah*, con la visione di *Sobi-*

bor, 14 ottobre 1943, 16 heures, che rievoca l'unica insurrezione di prigionieri in un lager nazista. Ore 16.

TEATRO. Il primo ospite di lusso è **Moni Ovadia**, con il recital khassidico *Il registro dei peccati* (7 febbraio, ore 21), cui seguirà la mattina dell'8 un incontro-seminario con gli studenti; il 10 e 11 marzo (ore 21) il **Teatro delle Albe** presenterà *Overture di Alci-*

na. **Enzo Moscato** e **Fabrizio Giffuni** saranno protagonisti, rispettivamente il 31 marzo e il 2 aprile, entrambi alle 16. Teatro e carcere occuperanno la settimana dall'8 al 15 aprile con *Il sogno di Faust* del Teatro della Fortezza di Volterra e, all'Arena del Sole, nelle due serate finali, *La verità salvata* della Compagnia del Pratello. **Angela Malfitano** e **Francesca Mazza** propongono un progetto dedicato a Pierre Notte curato da **Elena Di Gioia**.

DANZA. Si impiegherà sulla performer **Cristina Rizzo**, allieva del-

la **Marta Graham School**. Il 5 e 6 maggio.

CONCERTI. La serie sarà inaugurata dal pianista **Enrico Pace** con una scaletta tutta riservata a Franz Liszt nel bicentenario della nascita: 15 febbraio, ore 21. Ancora pianismo di alta scuola alle 21 dell'8 marzo, con **Oliver Kern** e il tenore **Marcello Nardis**. L'ensemble **FontanaMIX** interpreterà Messiaen, Sciarrino e altre partiture. Serata speciale il 3 maggio, quando la violinista diciassettenne **Masha Diatchenko**, nata a Roma e figlia d'arte di settima generazione, si esibirà in brani di Bach, Paganini e Bartòk.

LIBRI & INCONTRI. Fra il 31 marzo e il 25 maggio, in Palazzo Marescotti, sede del Dipartimento di Musica e Spettacolo, quattro incontri su altrettanti volumi di argomento musicale, presenti gli autori. Il 24 e 25 maggio, convegno 'Media Mutations 3. Ecosistemi narrativi: spazi, strumenti, modelli'.

Info. Allo 0512092400/410 ci si può documentare su quali sono gli avvenimenti gratuiti e quelli a pagamento (10 euro, 5 per gli studenti; www.muspe.unibo.it/soffitta

c. su.



Angela Malfitano e Francesca Mazza. A destra, la violinista Masha Diatchenko (in alto) e Moni Ovadia

TEATRO L'ATTORE PROTAGONISTA ALLE CELEBRAZIONI DI UN TESTO DI KOLTÈS

Santamaria: «Salto nel vuoto»

LA DIFFICOLTÀ più grande, per lui, è stata ricordare a memoria una partitura non lineare, costruita senza una successione logica, con una ripetizione ossessiva di alcuni concetti, concepita non come una narrazione ma «come un flusso di coscienza». Perché *La notte poco prima della foresta*, stasera alle 21, al Teatro delle Celebrazioni per la regia di **Juan Diego Puerta Lopez**, si attiene fedelmente all'omonima opera di **Bernard-Marie Koltès** (1948-1989), che nel 1977 fu messa in scena per la prima volta al Festival di Avignone. Un testo di drammaturgia sperimentale, lungo sessanta pagine, costruito come un'unica frase priva di segni di interpunzione e scritto in maniera circolare, così da poter essere iniziato e terminato a discrezione del lettore. O dell'interprete, come il giovane attore **Claudio Santamaria** (nella foto), che dà voce e corpo a Straniero, il protagonista, che attraverso diversi stati di alterazione e delirio esprime la sua disperazione e il suo ideale, irraggiungibile, di un sindacato internazionale. Emarginazione, paura, solitudine, angoscia, smarrimento, incapacità di farsi comprendere dagli altri: sono questi i temi trattati da Koltès e portati sul palco da un Santamaria che dà forza alle parole col movimento del corpo. Veste un paio di pantaloni scuri e un cappotto logoro aperto sul petto; cammina ansiosamente in mezzo ai mattoni di

una scenografia che evoca periferie ed edifici fatiscenti; si siede sulle pietre, si accovaccia in ginocchio, si rannicchia su un fianco, tira calci, è perseguitato dai fantasmi «del piccolo clan dei bastardi».

Dopo tanti film di successo, da 'L'ultimo bacio' di Muccino a 'Romanzo Criminale' di



Placido a 'Il Caso dell'infedele Klara' di Faenza, ha compiuto una scelta a dir poco impegnativa, se non addirittura rischiosa.

«Da molto tempo desideravo fare un monologo a teatro. Il testo mi è piaciuto subito moltissimo, è affascinante, ci ho pensato un po' e ho accettato. Per impararlo ho impiegato due mesi. Mentre provavo mi chiedevo spesso il senso delle frasi, non riuscivo a farle mie. Poi, come sempre succede, mi è venuta in soccorso la realtà. D'altra parte non c'è molta differenza tra la Francia che negli anni Settanta viveva i problemi dell'immigrazione e l'Italia di oggi».

Cosa, di Koltès, lei trova particolarmente attuale?

«In una sua intervista disse: 'La vera battaglia nel futuro non sarà tra ricchi e poveri ma tra le classi medie cui io appartengo'. Ed è così».

Come definisce il testo e la sua stessa interpretazione?

«Questo testo è un salto nel vuoto, è un camminare sul filo. Ogni sera l'interpretazione è diversa, non è mai uguale a se stessa. Ma a distinguere il teatro dal cinema è proprio l'impossibilità di fermare le cose. Il teatro è irripetibile, non si può 'scaricare' come un film. Lo spettacolo è da vedere e basta. E questa è una prerogativa che cinema e tv non hanno».

Il commento più curioso del pubblico?

«Mi è stato detto che è meglio di una seduta di psicoterapia».

Camilla Ghedini

PER LA PUBBLICITÀ SU

il Resto del Carlino

RIVOLGERSI
ALLA



spe

SOCIETÀ
PUBBLICITÀ
EDITORIALE

UN FILM DI MICHELE PLACIDO
CON KIM ROSSI STUARTIN
VALL'ANZASCA
GLI ANGELI DEL MALE



Consigliato da **sky CINEMA**

JOLLY - THE SPACE